

## Premessa agli incontri con i pazienti

La voglia di iniziare questi “incontri con i pazienti” è nata progressivamente, soprattutto in questi ultimi anni di attività, in seguito a due elementi fondamentali: da un lato, l'aumento di persone che si avvicinano alla medicina alternativa, senza però conoscerla realmente (e per medicina alternativa intendo l'omeopatia e l'agopuntura principalmente) e con aspettative spesso errate. Dall'altro, la confusione che “è stata fatta” negli ultimi 5-6 anni sulle medicine alternative dai giornali ma anche, purtroppo, da medici e farmacisti.

Il grande problema delle medicine alternative oggi è proprio la mancata conoscenza delle stesse sia da parte di molti medici che da parte dei fruitori o potenziali tali. Si va dal medico omeopata per curare “senza farmaci”, con prodotti naturali, che non fanno male e non hanno effetti collaterali. Si somministrano farmaci omeopatici (che spesso, tra l'altro, tali non sono) perché “tanto male non fanno”.

Nulla di più errato!

Proprio per cercare di fare chiarezza sulle medicine alternative ho ritenuto opportuno effettuare questi incontri aperti a tutti coloro che hanno voglia di capire cosa siano le medicine non convenzionali (anche se sarebbe meglio definirle medicine non convenzionate!), cosa possano curare, chi possa prescriberle (perché, in quanto farmaci, vanno prescritte da un medico) e, soprattutto, che differenza vi sia di approccio rispetto alla medicina “tradizionale”.

Andiamo con ordine. E partiamo dall'omeopatia.

### **chi prescrive i rimedi omeopatici**

la prescrizione di farmaci omeopatici va fatta solo ed esclusivamente da un medico, ossia da un soggetto laureato in medicina e chirurgia, che abbia superato l'esame di stato e sia regolarmente iscritto all'ordine.

**La prescrizione di farmaci omeopatici non può essere fatta da un erborista, da un esperto, da un fisioterapista, da uno psicologo etc.** Purtroppo in Italia non vi è l'obbligo di aver seguito un corso di perfezionamento (non possiamo parlare di specializzazione, non essendo riconosciuta ufficialmente) ma, prima di rivolgersi ad un medico omeopata, sarebbe opportuno informarsi su quale scuola abbia seguito, quanti anni sia durata, che tipo di omeopatia segua (unicista, pluralista etc). Questo perché, negli ultimi anni, si sono moltiplicati corsi tenuti da case farmaceutiche omeopatiche, della durata di 3-6 mesi, che millantano di

poter insegnare le basi dell'omeopatia ed anche la capacità di effettuare prescrizioni per ogni patologia. Come vedremo dopo, l'omeopatia e la medicina tradizionale sono totalmente diverse proprio nell'approccio al paziente: dall'anamnesi alla terapia, nulle le accomuna se non il trattare un essere umano ammalato (o che si reputa tale). Non si può cambiare prospettiva in 3-6 mesi, ossia in poco meno di 9 fine settimana (anche se spesso non raggiungono i 6)!

Pensate che alla scuola di omeopatia dove ho studiato e dove oggi insegno a corsi per medici, dopo 5 anni (un triennio di base ed un biennio di perfezionamento), al momento della discussione della tesi capita spesso – anzi, molto spesso – che vi siano dei colleghi che non abbiano ancora capito come si effettui una visita omeopatica e ci chiedano: “lasciamo stare le differenze, ma quale farmaco dobbiamo dare in questo caso?”

Questo è la conseguenza del fatto che oggi le medicine alternative sono diventate una fonte di guadagno, vista l'enorme richiesta, per cui molti medici scelgono di fare “anche” gli omeopati più per guadagno che per reale interesse. Facendo, in questo modo, solo un gran danno all'omeopatia.

Perché, se un medico “ufficiale” sbaglia una terapia, si dice: è colpa del medico!

Se un omeopata sbaglia una prescrizione, si dice: l'omeopatia non funziona!

Un esempio? Un conoscente una volta mi ha detto che l'omeopatia non funzionava perché al bambino di 2 mesi il medico aveva prescritto delle “goccine per le colichette” e non gli erano passate, anzi.

Peccato che non esistano goccine per le colichette!

Quando gliel'ho detto gli ho anche chiesto chi gliel'avesse prescritte. “il pediatra, ha detto che male non fanno perché sono naturali”.

Bene, e con chi aveva parlato il pediatra? solo con un informatore di farmaci omeopatici!

Decisamente, si stava meglio tanti anni fa, quando chi si curava con l'omeopatia si doveva quasi nascondere! Eravamo quasi perseguitati, considerati stregoni, ma chi si sceglieva l'omeopatia lo faceva in modo consapevole, non per moda!

## **Cosa sono i rimedi omeopatici e come vengono scelti**

In primo luogo, sento il dovere di sfatare tre false informazioni legate all'omeopatia:

- 1 "L'omeopatia è fatta da sostanze naturali". FALSO! Non sono sostanze naturali
- 2 "i farmaci omeopatici non hanno effetti collaterali!". FALSO! Possono avere effetti collaterali
- 3 "se si sbaglia a prescrivere i farmaci omeopatici non succede nulla". FALSO! Non è vero che, se si sbaglia a prescriberli, non succede nulla!

I farmaci (o meglio, i rimedi) omeopatici derivano da una molteplicità di elementi derivanti dal mondo animale, vegetale e minerale. Il processo fondamentale perché un farmaco possa essere considerato omeopatico è che venga opportunamente diluito e dinamizzato: in assenza di diluizione e dinamizzazione, non esiste farmaco omeopatico. Tranne che nelle diluizioni più basse, nei rimedi omeopatici non si ritrova la sostanza d'origine. Ossia, se andata a cercare delle particelle di veleno d'ape in una dose di apis 200 ch, non ne ritroverete. Infatti, il funzionamento della medicina omeopatica non è chimico ma elettromagnetico. Non sto ora a dilungarmi sulla memoria dell'acqua, la dinamizzazione, la diluizione, le differenze di effetto a seconda delle differenze di diluizione, ossia su come tecnicamente funziona il rimedio omeopatico perché ci vorrebbe troppo tempo. Ciò che mi preme si capisca è che non si può capire il funzionamento dei rimedi in un fine settimana.

La scelta del rimedio da prescrivere a quel soggetto in quel determinato momento (ossia nel momento della visita) è fatta sulla base del principio di similitudine: si prescrive il rimedio che "raccolge in sé" il maggior numero di sintomi descritti dal paziente o, in altre parole, quello che somministrato ad un uomo sano determina la stessa sintomatologia presentata dal paziente. Ancora una volta, non voglio dilungarmi su come si prescrive un farmaco omeopatico: questo è compito del medico. Ma chi si avvicina alla medicina omeopatica deve sapere che il medico omeopata non farà mai "diagnosi" nel senso tradizionale del termine. Al termine della visita un medico omeopata non vi dirà: "lei ha il diabete" o "lei ha l'artrosi". Ad una prima visita da un omeopata, vi verrà chiesto non quale sia la vostra malattia ma "cosa avete". A me non interessa sapere se abbiate l'artrosi perché "lo dice la lastra". A me interessa sapere se la persona che ho di fronte abbia - per esempio - dolori alle articolazioni; come questi dolori si manifestino; quando siano comparsi per la prima volta; se dopo siano stati sempre uguali o siano cambiati e, se sono cambiati, in che modo; se migliorano muovendosi o con il riposo; se, quando compaiono, il paziente sia agitato

o, al contrario, molto stanco; se la persona soffra anche di problemi digestivi e, in caso positivo, di che tipo. A me interessa sapere se il paziente soffra anche di gastrite oltre che di dolori, perché mi indicherà un rimedio diverso rispetto, ad esempio, rispetto ad una persona che soffre di dolori articolari e di dermatite.

La medicina omeopatica rientra tra le medicine olistiche: cura cioè tutta la persona, non i singoli pezzi. E la tratta tutta insieme. Non cura le patologie. Per cui, una persona che vuole seguire una terapia omeopatica deve sapere che non può chiedere al medico la cura per l'artrosi, la cura per la cefalea, la cura per la calcolosi colecistica. Deve entrare nell'ordine di idee che deve chiedere una cura per se stesso, per stare meglio. E quindi, poi, indicare i propri sintomi: quelli che danno più fastidio, ma anche quelli che ne danno meno.

### **Cosa deve aspettarsi chi vuole curarsi con l'omeopatia (e con le medicine alternative in genere) e cosa deve fare**

Eccoci dunque arrivati al punto fondamentale. Cosa deve aspettarsi chi si avvicina all'omeopatia?

In primo luogo, il paziente che si avvicina all'omeopatia deve comprendere che, per poter seguire per bene una terapia, deve iniziare a cambiare approccio. L'omeopatia, come detto, non cura le malattie ma il malato. Quindi, si deve iniziare a pensare a curare se stessi, non i propri mali. Fateci caso: oggi viviamo in una "sanità schizofrenica". Un tempo (fino a 30 anni fa circa) chiunque andasse dal medico in primo luogo ci andava quando stava male, in secondo luogo ci andava dicendo di star male. Oggi, quando si va dal medico, si parla quasi in terza persona. Non c'è più nessuno che dica: "dottore, mi fa male la testa" oppure "digerisco male" oppure "soffro d'ansia" e chi più ne ha più ne metta. Oggi si dice: "ho l'artrosi", oppure "ho l'insonnia" oppure "ho la gastrite con l'*Helicobacter*" oppure "ho il tumore". Siamo passati dall'essere all'avere, come se l'artrosi, la gastrite etc fossero un qualche cosa che non appartiene a noi, al nostro corpo, ai nostri organi ma a qualcun altro. La prima cosa che si fa, nel corso della prima visita, è portare una lista di analisi e di accertamenti, come se quelli potessero sostituire la persona. Non mi interessano gli accertamenti, non mi interessano le radiografie se non a completamento di una visita. La prima cosa che mi interessa è chi ho di fronte, perché io non curo una lastra ma una persona.

E allora, se volete veramente avvicinarvi alla medicina omeopatica – o alternativa in genere – (e se volete davvero iniziare a guarire) iniziate a pensare e porvi come esseri umani ammalati (o con dei problemi) e non come malattie. E, soprattutto, responsabilizzatevi! La vostra guarigione dipende molto spesso da voi, dalla vostra capacità anche di cambiare qualche cosa del vostro modo di vivere se questo è dannoso. Dipende dalla vostra voglia di riappropriarvi del vostro corpo e di curarlo in toto, non a pezzi! Di passare dalla posizione passiva di malato di una data malattia a quella di essere umano ammalato. Ed iniziate anche a scegliere il vostro medico in base a quello che vi “comunica” (oltre che in base alla preparazione) e non in base ai titoli accademici: la prima cosa che ci si deve aspettare da un medico è che abbia cura di voi, trattandovi, a seconda dei momenti, con il bastone o con la carota e non che curi le vostre malattie.